

L'Italia dei valori va alla guerra della provetta per rottamare la legge 40

Nicoletta Tiliacos

Roma. Non sappiamo se Antonio Di Pietro e l'onorevole Antonio Palagiano, che con lui milita nell'Italia dei valori, si siano parlati prima del convegno di due giorni intitolato: "Legge 40 e turismo riproduttivo: vale ancora la pena?", promosso dall'Idv a Roma. Se Di Pietro annuncia infatti una "proposta di legge per l'adottabilità degli embrioni congelati e abbandonati", perché "ci sono 3.500 vite congelate e si deve decidere una volta per tutte cosa farne", il suo collega di partito, con la maggior parte degli esperti e dei politici invitati, dice invece che gli embrioni bisogna tornare a congelarli. Fosse per lui, insomma, le "vite congelate" potrebbero pure aumentare a dismisura, perché l'importante è offrire alle donne italiane le "stesse chances di altri paesi". Paesi davvero fortunati, come la Spagna, dove "le studentesse possono pagarsi gli studi vendendo qualche ovocita. Che male c'è?" (ascoltato, con testimoni, a margine del convegno, detto da uno dei ginecologi presenti a tifare per Carlo Flamigni and friends).

Continuano anche così le grandi e piccole manovre per rottamare la legge 40, in attesa che la Consulta si pronunci sulla costituzionalità del limite di tre embrioni per ogni ciclo di fecondazione. Senza eliminare quel limite, infatti, non è possibile la diagnosi preimpianto che l'ex ministro Livia Turco ha cercato di introdurre con le sue linee guida ("un atto soltanto tecnico", ha detto ieri al convegno) approvate a legislatura finita.

Il motivo dell'interesse dell'Idv per lo smantellamento della legge 40 è Antonio Palagiano, ginecologo docente a Napoli e attivo presso il centro privato di fecondazione assistita Sorrento fertility center, che nel curriculum vanta anche un intervento di Gift (trasferimento intra-tubarico dei gameti) su una tigre dello zoo di Londra. La tesi da lui e da altri variamente modulata è abbastanza prevedibile: la legge 40 non funziona, fa nascere meno bambini e fa aumentare i parti gemellari, pericolosi per i neonati

e per le madri. Palagiano chiama a testimo-

ni medici ben scelti e i rappresentanti delle associazioni che da anni costituiscono la lobby della provetta, porta a esempio positivo i paesi (l'Australia, per esempio), dove le leggi su queste materie le scrivono le società scientifiche, e il parlamento ratifica. Curiosa argomentazione, per uno che vuol fare anche il politico. Come curiosi sono i raffronti che testimonierebbero la *débâcle* della legge, tra il 2003 (quando non esisteva un registro e i dati erano forniti su base volontaria dalla metà dei centri) e il 2006, a registro attivo e tutti i centri monitorati. Singolari calcoli, che non tengono conto di quello che lo stesso Istituto superiore di sanità ha verificato: dal 2004 aumentano i centri, aumentano (di molto) le coppie che accedono alla Fiv in Italia, aumentano i bambini nati. Lo ricorda il sottosegretario Eugenia Roccella, ma ai convegnisti non basta. Per loro è difficile arrendersi all'evidenza: la legge 40, proibendo l'eterologa, il congelamento degli embrioni e la selezione eugenetica preimpianto ha scelto di scontare an-

che un eventuale calo di "successi" in nome di altri e ben più importanti aspetti, primo tra tutti la tutela di ogni soggetto coinvolto nella pratica di fecondazione, e dunque anche l'essere umano allo stato embrionale che si chiama all'esistenza e il bambino futuro, che ha diritto a conoscere la propria origine genetica e non va preliminarmente e dolosamente privato di quella opportunità. Roccella ricorda anche che il più massiccio fenomeno mondiale di "turismo riproduttivo" è quello che muove dagli Stati Uniti, dove è tutto consentito, verso l'India, dove è tutto consentito e costa meno. Ma al convegno si viaggia su parametri diversi. Ci si lamenta del fatto che in Italia solo un bambino su cento nasce con la provetta, "mentre in alcuni paesi del Nord Europa questo accade per un bambino ogni trenta". E a questo punto manca solo qualcuno che auspichi finalmente un bel cento per cento di bambini concepiti in provetta, come nuovissimo indicatore di progresso.